

EGITTO Gli egiziani alle urne per eleggere la nuova Assemblée del popolo

Mubarak teme dal voto di oggi un'affermazione degli islamici

Sono scesi in campo aperto con lo slogan «La soluzione è l'Islam» - I Fratelli musulmani alleati col Partito socialista del lavoro e quello liberale - Esclusi dalle elezioni integralisti e comunisti fuorilegge

Dal nostro inviato IL CAIRO - «La soluzione è l'Islam», si legge sui muri delle città egiziane. Sono solo quattro parole, ma in esse è condensato il principale elemento di incertezza, e anche di preoccupazione, che pesa sulle odierne elezioni per il rinnovo del Parlamento egiziano. È la prima volta, infatti, dai tempi di Sadat che gli islamici scendono in campo in modo così aperto, prospettando esplicitamente la soluzione integrale della «sharia» - la legge coranica - come unico mezzo per risolvere i problemi della nazione. I problemi, cioè, di una popolazione di 60 milioni, di cui il 50 per cento vive al di sotto della soglia della povertà, mentre il 30 per cento di essa è scendere così apertamente in campo sono, si noti bene, gli islamici moderati, quelli che hanno per così dire diritto di cittadinanza in tutto il paese. Si tratta dei Fratelli musulmani, l'organizzazione fondata nel 1929 da Hassan el Banna e che ha costituito da allora in tutto il mondo un punto di riferimento costante nella vita politica egiziana. Per tentare di aggirare la barriera dell'8 per cento dei voti (la soglia da superare per entrare in Parlamento) i Fratelli musulmani si sono appiattiti con il Partito socialista del lavoro e quello liberale, e poiché nelle liste comuni hanno la



ASSIUT - Mubarak durante la campagna elettorale nella cittadina dell'Alta valle del Nilo

netta maggioranza dei candidati, sono praticamente loro a dare il «la» alla campagna elettorale della «sharia». Gli altri, gli islamici ortodossi che sono fuorilegge, si sono fatti sentire poco più di un mese fa nell'Alto Egitto in una visita di cortesia. È stata la prima volta di disordini e atti di violenza. Ci sono stati feriti ed arresti, due chiese cristiane coperte e una moschea sono state incendiate. Ora è tornata la calma ma gli incidenti possono esplodere di nuovo in qualsiasi momento, per il pretesto anche il più banale. È la città di Assiut, roccaforte dell'Islam più o-

tranzista (da lì vennero tra l'altro gli assassini di Sadat), è perennemente in ebollizione. Non a caso il presidente Mubarak, che nei suoi discorsi prelettorali ha messo l'accento sulla esigenza della stabilità, nella immediata vigilia del voto, cioè l'altro ieri, è andato a parlarne proprio lì, ad Assiut. Dopo aver ostentatamente inaugurato un nuovo e modernissimo ospedale universitario (l'Università è proprio la culla degli integralisti) il «raja» ha ammonito contro «i tentativi irresponsabili di impiantare i semi della discordia» e ha sottolineato che senza stabi-

lità non vi sarà soluzione ai problemi economici e sociali del paese né consolidamento della democrazia. La sinistra, raggruppata nel Partito progressista unitario di Khaled Mohieddine, ribatte che solo un coraggioso e reale cambiamento democratico può eliminare alle sue radici la «seduzione settaria» (cioè integralista) e reclama un radicale capovolgimento della strategia economica sin qui seguita. Quasi a dare un colpo al cerchio e uno alla botte, il governo ha fatto arrestare giovedì nove esponenti del raggruppamento di sinistra, accusandoli di agi-

tazione comunista (il Pci è illegale, al pari degli integralisti), mentre ieri sono state arrestate alcune decine di islamici. Ma sempre ieri otto dei presunti comunisti sono stati rimessi in libertà. Non si vuole evidentemente che le elezioni si svolgano con gli animi esacerbati, e forse non si vuole nemmeno spingere alla rottura con chi, come appunto la sinistra, ha con il governo un interesse convergente (al di là delle polemiche formali) nel far fronte alla spinta integralista. La tensione comunque rimane, e a farne psicologicamente le spese è la componente cristiana copia della popolazione, che rappresenta (secondo le diverse fonti) fra l'11 e il 17 per cento della popolazione di egiziani e che vanta orgogliosamente, su questa terra, la sua origine pre-islamica. Ieri mattina nel dedalo di vicine che si snoda tra le chiese del quartiere coperto della «Vecchia città» l'atmosfera non era quella di sempre, di una tranquilla mattina domenicale scandita dai litanei salmodiate dei sacerdoti, ma tra la gente c'era un'aria di attesa, di inquietudine. Il presidente Mubarak, che si era recato in un unico ministero della Difesa. Ad aggravare la situazione c'è stato il generale Pablo Varela che, designato da Garcia come comandante provvisorio dell'aeronautica militare, si è dichiarato solidale con il generale Cavallero, rifiutando di sostituirlo. I segnali della tensione sono piuttosto allarmanti. Nella notte tra giovedì e venerdì ci sono stati i voli rudenti della caccia peruviana sul centro della capitale, ordinati secondo fonti governative dallo stesso Cavallero per intimidire l'«Inquilino» del palazzo presidenziale, Alan Garcia. A ciò sono seguite improvvise interruzioni di corrente e infine, venerdì, la scomparsa di un elicottero blindato nel cortile del palazzo presidenziale. Intanto il generale Cavallero creava un clima di malcontento tra le forze armate, in particolare in seno all'aviazione, e cercava di ricomporre le tensioni tra i comandi di destra e di sinistra per frenare ad ogni costo la riforma in corso. È stato a questo punto che il presidente Garcia ha destituito il generale Cavallero dal comando del Senato, Armando Villanueva. «La prudenza vuole che si resti nel paese attenti a ciò che può accadere», ha detto il senatore della maggioranza Larco Cox

Giancarlo Lannutti

PERÙ

Si ribellano ad Alan Garcia due basi aeree

Si sono consegnati nelle rispettive postazioni gli avieri di Las Palmas e di Jova

LIMA - È salita la tensione in Perù dopo che nella giornata di sabato i militari delle due basi dell'aeronautica di Las Palmas, a ovest di Lima, e di Jova, a 900 chilometri a Sud della capitale, si sono consegnati in caserma per solidarietà con il comandante in capo dell'aviazione generale Luis Abram Cavallero, destituito dal presidente Alan Garcia per essersi opposto pubblicamente alla fusione dei tre distretti militari (esercito, marina e aeronautica) in un unico ministero della Difesa. Ad aggravare la situazione c'è stato il generale Pablo Varela che, designato da Garcia come comandante provvisorio dell'aeronautica militare, si è dichiarato solidale con il generale Cavallero, rifiutando di sostituirlo. I segnali della tensione sono piuttosto allarmanti. Nella notte tra giovedì e venerdì ci sono stati i voli rudenti della caccia peruviana sul centro della capitale, ordinati secondo fonti governative dallo stesso Cavallero per intimidire l'«Inquilino» del palazzo presidenziale, Alan Garcia. A ciò sono seguite improvvise interruzioni di corrente e infine, venerdì, la scomparsa di un elicottero blindato nel cortile del palazzo presidenziale. Intanto il generale Cavallero creava un clima di malcontento tra le forze armate, in particolare in seno all'aviazione, e cercava di ricomporre le tensioni tra i comandi di destra e di sinistra per frenare ad ogni costo la riforma in corso. È stato a questo punto che il presidente Garcia ha destituito il generale Cavallero dal comando del Senato, Armando Villanueva. «La prudenza vuole che si resti nel paese attenti a ciò che può accadere», ha detto il senatore della maggioranza Larco Cox

ci in un colpo di Stato un pericolo per la giovane democrazia peruviana che del resto viene prospettato nel parlamento, nel governo, nelle strade. L'appello televisivo di Garcia, venerdì sera, affinché la nazione non perda la tranquillità dovrebbe per ora aver sortito i suoi effetti. Per la maggior parte degli abitanti di Lima, si tratta di un problema tipicamente militare che non li riguarda. Essi si sono dimostrati molto più interessati alle misure economiche riguardanti i prezzi e i salari annunciati da Garcia, come l'aumento del 20 per cento nel prezzo della benzina. Da parte loro i parlamentari consultati dall'agenzia «France-Presse» hanno dichiarato che la tensione seguita all'annuncio della destituzione del generale Cavallero non può sfociare in una insurrezione, ma dovrebbe invece lasciare tracce più positive che negative. Tuttavia, che l'allarme degli osservatori sia giustificato, lo ha dimostrato la stessa apparizione televisiva del presidente autorizzato da tutti i membri del governo, dal presidente del Senato e da alcuni deputati, mentre Garcia ricompariva in aereo investito da un mandato popolare e di voler portare il Perù sulla via dello sviluppo grazie al mantenimento della democrazia nel paese. La ricomparizione non è stata revocata la sospensione dei viaggi ufficiali all'estero, e risulta che alcuni esponenti peruviani hanno dovuto interrompere le loro missioni per rientrare subito in patria. In particolare resta sospeso il viaggio in Brasile del presidente del Senato, Armando Villanueva. «La prudenza vuole che si resti nel paese attenti a ciò che può accadere», ha detto il senatore della maggioranza Larco Cox

FRANCIA Dal congresso di Lille esce un partito dall'apparente unità

Socialisti già in pista per l'Eliseo

La speranza è che Mitterrand voglia ancora ricandidarsi - Non si escludono nuovi rapporti con i centristi ma c'è il timore di perdere l'alleato «naturale» comunista di cui non si può fare a meno per la battaglia presidenziale

Nostro servizio LILLE - Un partito socialista ancora alla ricerca di una propria identità, ma non per questo preoccupato di poter essere scambiato con la destra o il centro, un po' annoiato tra il vecchio e il nuovo, e tra la vecchia e la giovane guardia, ma tuttora apparentemente unito per evitare le crepe di corrente almeno per l'anno che lo divide dalle elezioni presidenziali, occhieggiate verso nuove alleanze con i centristi ma timorosi di perdere l'alleato «naturale» comunista di cui non può fare a meno nella battaglia per la riconquista dell'Eliseo, coniato dalle proprie defezioni, certa impertinza manifestata in quella grande prova che è stata la direzione del paese per tutta la passata legislatura ma deciso a far meglio la prossima volta, è questo il clima che può e che deve venire dopo la vittoria alle presidenziali. Tutto sommato, dunque, un partito che crede in questa vittoria nonostante i dubbi e le contraddizioni non soltanto perché conta di prepararsi dal punto di vista organizzativo, propagandistico e programmatico nei prossimi mesi, ma soprattutto perché l'avversario di centrodestra è diviso e già logorato dalla difficile esperienza governativa, ma perché spera ardentemente che Mitterrand voglia ancora condurre al successo, come nel 1981. Questo ha detto il congresso nazionale socialista di Lille, conclusosi nel pomeriggio di ieri col discorso di un Jospin finalmente liberato dal timore che i congressisti sbandassero fuori dalla via tracciata e si mettessero a discutere di candidature presidenziali o di programmi di governo, cioè di quelle cose che erano state escluse in partenza per evi-



LILLE - Il segretario generale del Ps Lionel Jospin (a sinistra) assieme a Michel Rocard

tare fratture o incrinature. Sotto la grande tettoia della fiera di Lille, dove oltre ai delegati erano giunti 20 mila militanti regionali, regnava ieri mattina un'atmosfera da kermesse fiamminga (qui siamo già nelle Fiandre) quando lo staff dirigente socialista ha fatto il suo ingresso con Jospin e Mauroy in testa acclamati come i vincitori di non sa quale battaglia, trionfanti e un tantino trionfalisti nel loro modo di levare le braccia verso il cielo. E tuttavia mancava qualcosa per completare la festa, un nome, una presenza a consolidare la fiducia nella vittoria. Ma quando Mauroy, aprendo la seduta conclusiva, ha letto il messaggio del presidente Mitterrand al congresso, è stato il delirio. Mitterrand diceva «agli amici socialisti, pur ricordando la sua funzione di presidente di tutti i francesi di condividere le loro speranze e i loro progetti per dare alla Francia un potere più giusto». E aggiungeva: «Non dimentico che an-

che la Francia ha bisogno di unire tutte le sue forze. A Lutetia in questo il vostro amico François Mitterrand. Nel suo discorso di bilancio e di chiusura il primo segretario socialista Jospin non ha nascosto i limiti, del resto «programmati», di questo congresso e la necessità di superarli nei prossimi mesi per dare al partito, finalmente, una direzione omogenea, un programma, una strategia, degli obiettivi, quel volto insomma che fin qui resta se non indecifrabile per lo meno di difficile lettura. E per i prossimi mesi, per vincere prima di tutto le presidenziali concepite come anticamera delle legislative e del ritorno al potere, Jospin ha preso alcuni impegni soliti per dare al partito, finalmente, una conferenza nazionale di fabbrica per esaminare le proposte che il Partito socialista può fare al mondo del lavoro.

Jospin, dopo aver escluso qualsiasi alleanza con la destra e perfino coi centristi (ma si vedrà dopo le presidenziali), ha dedicato un capitolo particolare al Partito comunista, la cui crisi - ha detto - non può non preoccupare i socialisti e tutta la sinistra. «Se il Pcf si risollevasse un po' nel periodo

a venire e se dunque la sinistra fosse globalmente più forte per le elezioni presidenziali, sarebbe più difficile batterla ma allo stato attuale delle cose, poiché la direzione socialista rifiuta l'unione spetta al Partito socialista di rappresentare la sinistra nel suo insieme e nei suoi valori e questa è la strategia unitaria dei socialisti per le presidenziali. È il Partito socialista insomma che oggi può offrire ai socialisti, ai comunisti unitari, ai radicali di sinistra, ai gollisti di sinistra, ai democratici la «prospettiva di una vittoria». Resta «la ferita» che ha turbato inaspettatamente questo congresso programmato per non avere turbamenti ieri notte Jean Poperen, che non sarà più il numero due del partito e nemmeno il responsabile dell'organizzazione elettorale, s'è visto proporre la responsabilità delle relazioni internazionali. Una rifiutata. Oggi dovrebbe riunirsi dunque il comitato direttivo per risolvere questo grave problema nato da quella omogeneizzazione del gruppo dirigente e della nuova struttura di alcuni simboli per far entrare in direzione parecchi ex ministri. Oggi si dovrebbe anche conoscere la composizione del nuovo esecutivo e della nuova struttura che entrerebbero, tra gli altri, gli ex primi ministri Mauroy e Fabius e gli ex ministri Bergeyovoy, Joxe e forse anche Rocard. «Votanti nuovi, abiti nuovi nel colletto ristretto di direzione effettiva del partito il Ps di Jospin (ma soprattutto è ancora di sinistra) non bada ai costi anche umani, pur di presentarsi come un partito di governo e pronto ad assumere le responsabilità».

Augusto Pancaldi

URSS

Mosca accusa: Parigi soffre di «spionomania»

PARIGI - Il governo di Parigi non può che rammaricarsi per la decisione di Mosca di espellere quattro diplomatici e due rappresentanti economici francesi in un comunicato del Quai D'Orsay si sostiene in particolare che quella decisa da Mosca costituisce «una misura di pura ritorsione, priva di qualsiasi giustificazione», «una misura contraria agli interessi delle relazioni tra i due paesi». Ieri, intanto, si è saputo ufficialmente che i sovietici che dovranno lasciare Parigi - per la vicenda di spionaggio del sistema propulsivo del razzo «Ariane» - sono sei. In un primo tempo, venerdì scorso, le autorità francesi hanno annunciato di ritenere «persone non grate» tre diplomatici dell'ambasciata dell'Urss a Parigi. Sabato, a Mosca, il Cremlino aveva disposto l'allontanamento di sei cittadini francesi, quattro diplomatici e due operatori economici, lasciando pensare ad una risposta di carattere molto duro. «La decisione della Francia - si dice ancora nel do-

Libro dell'anno De Agostini 1987. L'ATTUALITA' DI UN INTERO ANNO per chi studia, per chi lavora. Le notizie i dati i personaggi da ricordare in tutti i campi e in tutti i Paesi. L'aggiornamento ideale per ogni enciclopedia. TUTTI GLI AVVENIMENTI DEL 1986.

FRIGIDAIRE. E' IN EDICOLA R.77. Vanni / OCCHIO CON RIFLESSI. Nazzario / AMARCONA. Brovi / HOTEL PLAZA. Echautren / PICASSO. Pakumbo / BANARRO. Raube - BOSSIER / BERLING: 750 ANNI.

CEE

Pace in Medio Oriente, missione di Tindemans

23 febbraio scorso ha espresso il proprio appoggio alla Conferenza Internazionale di pace per il Medio Oriente, sotto l'egida delle Nazioni Unite e con la partecipazione di tutti i paesi interessati «La posizione europea - ha affermato Tindemans - è stata eccezionalmente bene accolta in Medio Oriente». Sebbene arrivino negli ultimi giorni segnali secondo

LIBANO

Beirut, i palestinesi ricevono viveri e aiuti

BEIRUT - Sei camion carichi di viveri e coperte sono riusciti ieri ad entrare nel campo profughi palestinese di Burj El Barajneh alla periferia sud di Beirut, ancora assediato dai miliziani sciiti di «Amal». I rifornimenti alla cui consegna hanno assistito osservatori delle forze militari siriane che tengono sotto controllo il settore musulmano della capitale libanese sono stati forniti dal Kuwait e dalla Mezzogiorno rossa. In cinque mesi si è trattato del quinto convoglio di soccorsi che è riuscito a entrare nel campo nel quale sono praticamente assediati da «Amal» 12.000 palestinesi. Venerdì scorso un tentativo analogo era fallito nel vicino campo di Shatila. Gli sciiti avevano distrutto un autocarro carico di provviste destinate ai 4.000 palestinesi di Shatila dall'Arabia Saudita.

Brevi

Spagna: muiono mentre preparano un attentato. MADRID - Due giovani baschi sono rimasti uccisi e un terzo gravemente ferito nell'esplosione di una bomba a Tetiella (Navarra) nella Spagna settentrionale. I tre giovani secondo la polizia apparterebbero all'Eta. La deflagrazione è avvenuta mentre i tre stavano preparando un attentato. Oggi Mitterrand a Lisbona. PARIGI - Il presidente francese Mitterrand sarà oggi a Lisbona per una visita ufficiale il capo di Stato francese avrà colloquio con il presidente portoghese Mario Soares e con il primo ministro demissionario Cavaco Silva. Shamir augura «insuccesso» a Peres. TAL AVIV - Il falco Shamir non si smentisce mai. Il primo ministro israeliano ha infatti augurato ieri al vice premier e ministro degli Esteri del suo governo Shimon Peres che non abbiano alcun successo gli sforzi per promuovere la pace in Medio Oriente che intende spingere in questi giorni in Spagna e in Italia. Peres è partito ieri per una visita ufficiale a Madrid. La prima di quando i due paesi hanno allestito relazioni diplomatiche poi raggiungerà Roma dove parteciperà ai lavori del International socialista.

Rinascita

- Crisi di governo: la democrazia bloccata come scudo di Giuseppe Chiarante, Massimo Ghiara, Mauro Calise. • Il congresso del Psi: la sindrome dell'autosufficienza di Massimo De Angelis, Emanuele Macaluso, Claudio Petruccioli. • Esteri - Gorbaciov e i Paesi dell'Est europeo di Adriano Guerra.

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse. I compagni della sezione Tagliatti di Rho sono vicini al dolore del compagno Luigi per la morte della MADRE. I compagni della sezione Casati del Pci di Rho partecipano al dolore del compagno Sannuti per la scomparsa della sua cara MAMMA. I compagni del gruppo consulare e del Comitato cittadino del Pci di Rho sono vicini al compagno Sannuti per la morte della MADRE. I compagni della sezione e i soci della Coop. Ricotti esprimono le loro fraterne condoglianze al compagno Mario Porcu per la morte del padre SALVATORE. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Molise 17. I due paesi hanno allestito relazioni diplomatiche poi raggiungerà Roma dove parteciperà ai lavori del International socialista.